

Droga, armi, minacce: è la “peggio gioventù”

Reggio Calabria. «Mi hanno urlato “Stuppati a vacca e trasitindi d'intra”... Sono sicura che il danneggiamento ai miei danni sia opera di questi soggetti». A raccontare tutto per filo e per segno ai Carabinieri – fornendo anche le registrazioni dell'impianto di videosorveglianza – è una donna di Seminara: poco prima qualcuno ha sparato 18 colpi di pistola contro il portone d'ingresso e il garage della sua abitazione. Lei, la vittima, è rimasta illesa «probabilmente solo perché, considerata l'ora tarda in cui era stato commesso il fatto, fortunatamente si trovava già in camera da letto», annotano gli inquirenti. Certamente peggio era andata qualche giorno prima, una sera di ottobre 2021, a un uomo di Seminara e ai suoi due figli minorenni, aggrediti e feriti da un gruppo di ragazzi, la cui individuazione è stata resa possibile grazie alla collaborazione della donna poi intimidita.

Campanello d'allarme

Non si è certo chiusa lì la questione. Perché la vicenda ha dato la stura alle indagini dei Carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Palmi, coordinati dalla Procura di Palmi e dalla Procura dei minori di Reggio, durate da novembre 2021 ad agosto 2022 e sfociate all'alba di ieri nell'esecuzione di 11 misure cautelari – sette in carcere e quattro agli arresti domiciliari – emesse dal gip di Palmi, Francesca Mirabelli, nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di danneggiamento aggravato, detenzione abusiva di armi e munizionamento, comuni e da guerra, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Il blitz si è articolato da Seminara a Palmi, passando per Cinquefrondi, Polistena, Melicucco e Melicuccà.

Giovani ma “pronti”

Non è contestato, almeno allo stato degli atti, il reato associativo. «Considero l'operazione di estrema importanza per il territorio perché ci troviamo in quella zona borderline, in cui ci sono soggetti che aspirano ad accreditarsi ed a fare il passaggio alla criminalità organizzata», dice però il procuratore di Palmi Emanuele Crescenti, che in conferenza stampa ha illustrato i dettagli dell'inchiesta “Nuove Leve”. Parliamo comunque di giovani, «di cui uno minorenne all'epoca dei fatti», che «dimostrano grandi capacità criminali dal punto di vista operativo e organizzativo nella gestione di contatti e di traffici di droga e armi». Decisive ancora una volta le intercettazioni telefoniche e le verifiche sui telefonini attraverso le chat. Grazie a messaggi, foto e video che gli indagati si scambiavano su whatsapp, infatti, gli investigatori sono riusciti a scoprire che la baby gang avrebbe avuto disponibilità non solo di pistole e fucili ma anche di kalashnikov: «L'uso delle tecnologie è stato di grande supporto ed ha consentito di fare luce sulla facilità di fare rete degli indagati nell'acquistare armi, come i kalashnikov, e stupefacenti e sull'organizzazione di una rapina danni di un corriere». E per il gip Mirabelli, «pur se giovanissimi gli indagati si muovono con estrema naturalezza dimostrando una straordinaria pericolosità».

L'avvertimento

Sarebbero stati Tommaso Oliveri, 20 anni, e Rocco Lombardo, 24, i due che – indossando tute bianche, maschera e guanti – hanno aperto il fuoco, con pistole semiautomatiche, contro il portone d'ingresso e la saracinesca della testimone. L'episodio sarebbe proprio da ricollegare «al coraggio di quella donna, prima intervenuta per tentare di sedare gli animi durante un tentativo di aggressione subito da un vicino di casa, un uomo di 58 anni e dai suoi due figli minorenni, e successivamente di avere descritto i fatti ai carabinieri», precisato Crescenti secondo cui «la signora aveva avuto il solo “torto” di collaborare con lo Stato, testimoniando su un fatto grave al quale aveva assistito». Comportamento virtuoso, quello della signora che si è affidata ai Carabinieri, evidenziato anche dal colonnello Marco Guerrini, comandante provinciale: «Il dispositivo territoriale dell'Arma proseguirà nella sorveglianza della zona per assicurare la sicurezza della donna».

Il capo

Nel corso della conferenza stampa, è emerso che il principale elemento del gruppo sia Tommaso Oliveri, ancora minorenne all'epoca dei fatti contestati, «una vera e propria giovane leva della criminalità locale». Gli altri sarebbero tutti giovani che, secondo gli inquirenti, potevano contare anche sull'appoggio di conoscenti e parenti di rilievo criminale. E preoccupa la giovane età di ragazzi di Seminara, Sinopoli, Melicucco e Melicuccà. «Abbiamo rilevato una rete molto attiva con grandi capacità di trattativa relativa ad armi comuni e da guerra, tutte ad alto potere di fuoco e ad alta capacità offensiva. Ne è emerso un quadro di grande pericolosità, viste non solo la capacità trattare ma anche di reperire e di vendere ma anche la spregiudicatezza dei comportamenti delittuosi posti in essere», rimarca il maggiore Luca Ghiselli, comandante della Compagnia di Palmi. Concetti ribaditi dal pm di Palmi Davide Lucisano, secondo cui emerge «un quadro giovanile incline alla commissione di delitti».

Social e bella vita

Sui social gli indagati parlavano tanto. Il 13 maggio 2021, per esempio, un amico dà un consiglio spassionato a Oliveri: «Non pubblicare questo coso Tommaso, che in prima ti arrestano, e poi non pubblicarlo veramente, storto, che ti segnalano poi in Tik Tok». Il riferimento è a un fucile. Ma non solo: in un video si vedrebbe Oliveri «chiaramente sparare con una pistola». E in mano agli inquirenti ci sono anche foto tra lusso e bella vita con tra banconote, champagne e orologi. Un campionario dei nuovi status symbol: «Mettigli questi due sguardi qua, Melo o Paciotti e questi tremila euro qua».

Giuseppe Lo Re